

VALDISUSA

Sabotaggio fallito in una ditta della Tav

Ignoti due notti fa hanno cercato di dare fuoco ai mezzi della Effe due

SIMONA LORENZETTI

La filosofia è quella dettata a suo tempo dal leader del movimento No Tav Alberto Perino e dal compagno di lotta Lele Rizzo: sabotare in tutti i modi possibili la realizzazione della Torino-Lione. E il messaggio in Val di Susa è passato forte e chiaro. Nella notte tra domenica e lunedì ignoti hanno messo in atto un'azione di sabotaggio nei capannoni di una ditta che lavora al cantiere Tav di Chiomonte. Nel mirino la Effe due di Susa, dove i teppisti hanno tentato di dare fuoco a due mezzi. Il rogo è stato appiccato con della diavolina e una miccia a lenta combustione, che ha distrutto le gomme dei due mezzi. L'immediato l'intervento

ACCERTAMENTI IN CORSO
Nessuna rivendicazione dal movimento, ma la linea dettata dai leader parla di boicottaggio

degli operai della ditta ha evitato che il propagarsi delle fiamme provocasse danni più gravi. Al momento non vi è stata alcuna rivendicazione sui siti internet No Tav, ma il collegamento tra l'azienda vittima dell'attentato incendiario e la realizzazione del tunnel geognostico della Torino - Lione in corso a Chiomonte è molto evidente ed è per questo che gli investigatori, carabinieri e digos, non escludono che la matrice del gesto sia da ricercare negli ambienti di contestazione alla Tav. I carabinieri e la polizia, che seguono le indagini insieme con i pubblici ministeri Andrea Padalino e Antonio Rinaudo, hanno sentito il titolare della ditta, che ha detto di non avere subito minacce e ha presentato denuncia per il danneggiamento. Minacce non in maniera diretta, ma la Effe due, così come altre aziende valsusine che stanno lavorando al cantiere sono da mesi al centro di una campagna di demonizzazione messa in piedi dal movimento No Tav, dal titolo «C'è lavoro e lavoro».



«Si tratta dell'ennesimo atto violento e intimidatorio nei confronti delle imprese che lavorano per la Tav. Imprese che hanno fatto investimenti significativi, che danno lavoro a molte persone in Valle di Susa, e che non possono certo farsi carico di ulteriori costi assicurativi e di vigilanza», è intervenuto il senatore del Pd, Stefano Esposito, che da sempre insiste perché non vengano sottovalutati questi episodi. «Bisogna essere consapevoli - ha aggiunto - che i gruppi più violenti dei No Tav hanno abbandonato lo scontro frontale e la strategia degli attacchi al cantiere e intimidiscono le imprese per costringerle a non lavora-

ATTENTATO INCENDIARIO

Nel mirino la Effe due di Susa, dove i teppisti hanno tentato di dare fuoco a due mezzi con della diavolina e una miccia a lenta combustione. L'immediato intervento degli operai della ditta ha evitato che il propagarsi delle fiamme provocasse danni più gravi

re più per la più grande infrastruttura europea. Nonostante i grandi sforzi delle forze dell'ordine e della Prefettura non si può far finta di niente e illudersi che la situazione in Valle di Susa sia più tranquilla, perché così non è. A questo punto bisogna capire se le istituzioni, la politica e la valle di Susa intendono accettare questo oppure reagire in modo netto e determinato».